

Il primo volume di «Soul is young» dedicato al dolore

È in stampa e sarà disponibile dalla prossima settimana il primo volume della serie *Soul is young*: un esperimento editoriale che dà voce ai più giovani su temi dello spirito umano, tra domande, dubbi e risposte. Ad interagire con gli interventi di adolescenti e giovani opere d'arte, letterati, filosofi, uomini e donne del panorama spirituale, accanto ad alcune pagine autorevoli della Scrittura. Denso ed alto il primo argomento: il dolore.

Due i passaggi di apertura: una introduzione che avvia la collana e un intervento di don Maurizio Lucini che ripercorre la nota vicenda narrata nel *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry e dà voce alla vicinanza e al mistero del male, soprattutto se subito nella forma più interrogante, quella della sua innocenza. Di seguito il contributo di ragazzi che non si sono sottratti al confronto, scegliendo di volta in volta il registro del racconto fittizio, della testimonianza o della riflessione ad alta voce. A corredo alcuni approfondimenti musicali con inserti "in note", dotati di QRcode per la visualizzazione digitale dei contributi video. E poi, quasi disseminati ovunque come è nel quotidiano della vita, aforismi, interventi e provocazioni affidati ai linguaggi dell'arte e della parola pensata o pregata.

L'intero impianto editoriale è stato seguito e curato da Maria Chiara Pelosi, impegnata nel percorso dottorale in filosofia a Torino e già collaboratrice Focr per i sussidi formativi. A lei è spettato il compito di porre in dialogo profondo e reale i contributi giovanili con voci di "giganti" della cultura mondiale e della spiritualità cristiana, sino alla pagina densa e coinvolgente del teologo svizzero Hans Urs von Balthasar.

Il volume è disponibile in Focr e verrà distribuito gratuitamente agli Oratori: potrà essere un utile punto di partenza per arricchire i materiali formativi e gli spunti di riflessione con adolescenti e giovani. Il volume dispone di un piccolo indice ragionato per consentire una consultazione efficace a più livelli.



MALE: MANEGGIARE CON CURA

Tutti usiamo la parola Male, ne percepiamo il significato senza darne una definizione precisa. Questo accade probabilmente perché si tratta di qualcosa che esiste da sempre, nato insieme all'Uomo, o forse anche prima. Sappiamo così, ma non analizzarlo oltre.

Esistono diversi tipi di male, differenziandosi però a seconda del contesto in cui vengono trattati, tutti con un comune denominatore: la sofferenza e il conseguente l'esperienza necessaria per rialzarsi più forti di prima. Tutto sommato vi sa, "cò che non uccide fortifica". Quanto appena riportato è la "bella copia" di quanto ho potuto vivere nei miei difficili anni, in diverse occasioni. Credo che per capire davvero cosa significhi la parola "male", sia necessario vivere costantemente situazioni o vicende inerenti ad esso, che nel nostro piccolo, sommate, vanno a completare il grande mosaico che è la vita.

Nonostante la breve vita credo di averne vissuta un po'... la perdita di un caro e il senso di impotenza nel vedere una madre piangere giorni senza poter far nulla per cambiare le cose.

Sumando tutte queste componenti, ho potuto capire una cosa: il male, che sia una malattia piuttosto che una disgrazia o via dicendo, non guarda in faccia nessuno, all'improvviso compare e tocca a te affrontarla sia che tu stia ai propriati una vittoria o una sconfitta, ma che vada si perde, ma c'è più gusto a gestire sapendo di avercela messa tutta.

Resta stare sul vago? So chiaro, non voglio vittimismo e neppure distendere ai quattro venti i miei fatti personali, ma mi sembra opportuno stare un

esempio a me molto caro. Sono pochi anni che la nonna materna è venuta a mancare. Nonostante forte, relativamente giovane, il suo corpo era ormai malconco... ma mai un lamento, mai un segno di debolezza, mai una lacrima come sfogo di una realtà, anche circostanze, non del tutto piacevole. Per questo motivo era amata in giro, c'è poco da dire... era una donna con la D maiuscola. Era dolce, si trattava, ma mai e dico mai faceva pesare sugli altri.

Questo è uno degli esempi più lampanti nel corso della mia esistenza, il quale ho potuto vivere non da interprete principale, ma facendo un paragone (investigativo un po' come quegli aiutanti del protagonista) molto in seguito molto ma concreto, è inevitabile, ci saranno altre vicende più o meno simili andando avanti con gli anni.

Ricardo

IN NOTE
STROMAE - QUAND C'EST?

Quand c'est? Quando. La stravolgente semplicità di un titolo che racchiude in sé una profondità vasta e sconosciuta. Un lontano dal quale restare non si è permesso, un dolore che fa paura, un male senza colpa né peccato che pagella alle spalle. E questa l'esenza di una malattia, il cancro, che trova in questa canzone il nido protagonista.

"De se cosmat doe" (è risposta), dice l'apoteosi nel primo verso, come si vede rimane in loco che ciò di cui si parla è scontato e tal punto da non aver spiegazione. Ma ciò non è altro che crude ironia, quella che frappono tra noi e lui il mistero di una motivazione palpabile, quella che spesso cerchiamo in concetto più alto e distaccati, ahinoi. No, qui si parla di qualcosa di ben più concreto: una sorta di magia, la spaziosità gratuita di un male che non vuol risposta. Perché anche con questo male dobbiamo confrontarci, oltre a quello che gli altri ci procurano. Fa parte di noi: essere umano o, la malattia, appartiene a qualcosa di superiore? In dallo sviluppo delle primaverili l'uomo ha cercato di darsi una spiegazione, ipotizzando un intervento divino quanto; solo da quando il mondo ha assunto un punto di vista più largo, se così si può dire, la malattia è determinata da qualcosa di scientifico. E se è vero che la scienza non è finalista ma puramente casualista, ciò significa che si può ricevere il male

in ogni circostanza, a priori. Allora potrebbe non esistere il sentiero del bene, se non nell'attimo di ognuno di noi. Questa è l'emozione differenziale tra due visioni diametralmente opposte ma concettualmente identiche. L'altro ha voluto creare una grande metafora, dove la malattia del cancro rappresenta il concetto più vasto di male gratuito e non finalizzato.

"Non ne l'apote, no" (ovvero ti fermi), come si intende? Ma è anche vero che il male non può fermare quel Bene che risiede nell'anima di ognuno di noi.

Questa riflessione vuole essere un accipicci accattivante per un approccio positivo, per una serenità che possono fare di questo mondo un posto migliore. Fare il Bene è un'arte, la più bella arte esistente, e fare arte è Bene. Con questa visione, forse, il vero male non può giocare neanche una carta.

Stromae



Scansiona
Quand c'est?

